



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 07/03/2006

ARGOMENTI:

- Razzismo: Il calciatore Zago rischia fino a tre anni di carcere (2 articoli)
- "Girotondo, cambia il mondo": tre mostre sui "Bambini invisibili"
- Paralimpiadi: Aperto il villaggio al Sestriere
- Vela: Equipaggio di disabili partecipa alla coppa America
- Giocagin approda anche a Ferrara il 12 marzo
- Servizio civile: Aon, più fondi e maggiori controlli sui progetti
- Servizio civile: "Missionari di libertà": ribadito il no all'obbligatorietà
- "Giornata nazionale per un'informazione e comunicazione di pace" in programma il 10 marzo
- "Amici della montagna": Doppio appuntamento; rassegna di diapositive prevista per il 10 marzo

Zago rischia il carcere

Accusato di razzismo, urla in lacrime: «Infamante. Aldair il primo a rincuorarmi»

di Guido D'Ubaldo

ROMA - Antonio Carlos Zago, campione d'Italia con la Roma 2000-2001, nazionale brasiliano, campione del mondo con il San Paolo, oggi difensore della Juventus, è nell'occhio del ciclone per un'accusa infamante. Gli hanno dato del razzista. A lui, che in Brasile vive a stretto contatto con persone di colore e i suoi migliori amici non hanno lo stesso colore della sua pelle.

Il razzismo in Brasile è punito con il carcere. E ora Zago ha paura. Paura che questo ragazzino del Gremio, Jeovanio, possa metterlo nei guai. Se processato e condannato, Zago rischia tre anni di carcere senza la condizionale. Il gesto del difensore di sfregare il dito sulla pelle dei due avambracci è stato trasmesso più volte in televisione e la ripresa è stata acquisita agli atti nell'inchiesta in corso da parte della magistratura ordinaria: un giudice dello Stato del Rio Grande do Sul, Mauro Renner, è stato incaricato di emettere un verdetto.

Jeovanio lo ha accusato, ha depresso davanti al magistrato, ma la denuncia non è ancora partita. Qualcuno sospetta che sia solo una storia di soldi. Jeovanio ha detto di essere stato insultato e chiamato macaco, che in Brasile vuol dire scimmia. Zago vive a Casjal do Sul, dove continua a fare il calciatore, mentre la sua famiglia è rimasta a San Paolo. Antonio Carlos chiede scusa per gli insulti, ma non ci sta a passare per razzista. Non fa parte della sua filosofia, del suo stile di vita, lui che da ragazzo, quando finiva di allenarsi, andava ad aiutare il padre che faceva il camionista.

La sua famiglia è tutto il suo mondo. La sua felicità. La moglie Sonia, i figli Natalia, che oggi ha sedici anni, Giovanna di nove, Giancarlo di sei. «Lui è romano, più che italiano, perché nato a Roma e io sono orgoglioso di questo». Antonio Carlos a Roma ha lasciato il cuore, come tutta la sua famiglia. Ha fatto di tutto e continuerà a farlo per tornare. I figli frequentano una scuola americana a San Paolo. Ambiente esclusivo: bianchi e neri tutti insieme. Ieri a Natalia molti compagni di classe hanno chiesto se suo padre fosse razzista. La ragazza si è chiusa nel silenzio, lei che stravede per il suo papà.

Zago è veramente dispiaciuto per quello che è successo, per uno screezio come tanti su un campo di calcio, per essersi sentito come il mostro sbattuto in prima pagina. «Ho chiesto scusa, non ho dormi-

to stanotte e ho pianto. Non ricordo quello ho detto, in quel momento ero fuori di me, non pensavo a quello che dicevo. Posso aver detto la parola macaco, ma è come se da voi si dicesse figlio di... Quante volte accade in una partita di calcio? I miei migliori amici sono neri, come Aldair, Cafu, Rincon e Cesar Sampaio. Lo sanno tutti che non sono razzista, ho anche dipendenti di colore che adoro e loro adorano me. Per questa storia sto vivendo un momento terribile, ho sbagliato, ma non accetto che un giovane possa infangare la mia carriera. Jeovanio mi aveva insultato dicendo che gioco per una squadretta e io ho ribattuto che avevo indossato maglie più importanti di quella che aveva lui».

Sonia, la signora Zago che da giovanissima divide la sua vita con Antonio Carlos, respinge le accuse al marito. Con forza e un pizzico di rabbia: «Sono dispiaciuta per questa storia, ma il calcio è così. Non capisco perché tanto accanimento. Antonio e il suo avversario si sono insultati come capita tante volte sui campi di calcio. Ma dire che è razzista è assurdo. Il suo migliore amico è di colore, i nostri bambini giocano con i loro coetanei, senza distinzione di razze. A volte le persone di colore possono essere più razziste dei bianchi e non accetto questo linciaggio nei confronti di Antonio. Mio marito ha fatto una carriera importante, ha giocato ad alti livelli, non solo in Brasile, ma anche in Giappone, in Italia, in Turchia. Sempre stimato da tutti. A volte però c'è invidia tra calciatori. Nella scuola dei miei figli ci sono tanti neri, lo stesso dove abitiamo. Le origini della mia famiglia

«Non sono un razzista i miei migliori amici sono neri, ho anche dipendenti di colore che mi adorano. E' un momento terribile»

«Forse a Jeovanio ho detto macaco, insulto che vale un figlio di... Chiedo scusa, però una carriera non può essere sporcata così»

sono indie. Il razzismo non esiste in casa nostra».

Antonio Carlos Zago gioca ancora a 36 anni. Questa può essere la sua ultima stagione, per il futuro suo e della sua famiglia sogna ancora l'Italia. «Mi spiace se questa storia sia arrivata da voi in modo distorto. Io non sono razzista. Uno dei primi che mi ha telefonato per farmi coraggio è stato Aldair, pensate un po'. E poi Luxemburgo, tanti ex compagni di Istanbul, tanti amici da Roma. La mia carriera non può essere macchiata da questo episodio. Posso aver insultato, ma non sono razzista. E neppure un delinquente. Il mio morale è a pezzi, ma spero che alla fine sia fatta chiarezza».

La moglie Sonia si commuove quando parla di Antonio: «Il mio giudizio può essere di parte, io vedo Antonio non come calciatore, ma come uomo. Ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia, non può essere sporcato da questa accusa orribile».

1448 R D

06

IL MESSAGGERO

08/03/2006

Zago rischia tre anni di carcere per razzismo

di RICCARDO GENTILE

ROMA - Antonio Carlos Zago è nei guai. L'ex romanista rischia fino a tre anni di carcere per gli insulti razzisti rivolti a Ievanjo del Grêmio. Dopo l'esperienza in Turchia con il Besiktas, da agosto 2004 il difensore è tornato a giocare in Brasile prima con la maglia del Santos oggi con quella della Juventude. Nell'ultima di campionato Zago sembra aver dato del "Macao" al suo avversario, tradotto: "Scimmia". In più, il gesto disfreghare il dito sulla pelle del due avambracci mentre profereva impropri non ha certo migliorato le cose.

Che non fosse il classico ragazzo della porta accanto lo si era capito anche ai tempi della Roma. Di Antonio Carlos Zago infatti, oltre all'eccellente rendimento in campo, è impossibile non ricordare lo spuro a Simeone in un derby del novembre '99, il bis l'anno dopo in Coppa Uefa nei confronti di Rogério del Boavista e dulcis in fundo la gomitata in pieno viso rifilata a Vanoli in un Roma-Fiorentina del 2001.

Stavolta, però, Zago potrebbe non cavarsela con qualche giornata di squalifica. Del suo caso se ne sta occupando un giudice dello stato del Rio Grande do Sul, Mauro Renner. In Brasile l'insulto razzista è un reato penale.

IL MESSAGGERO 08/03/2006

“Girotondo, cambia il mondo”: tre mostre a Napoli sui “bambini invisibili”

Dar voce ai “bambini invisibili”. Questo lo scopo della rassegna “Girotondo, cambia il mondo” che si svolge a Napoli con una serie di mostre, incontri, laboratori didattici. Tra le iniziative le mostre *Storie di bimbi senza storia*, immagini di Lorenzo Terranera con testi di Giovanni Floris e *“Minori” di*

città, del fotoreporter Sergio Siano (Casina Pompeiana, fino al 24 marzo). Dal 6 al 21 maggio, *La pecora nera e altri sogni*: trenta tavole inedite di Andrea Valente al Centro studi europeo sulla criminalità minorile nell’Istituto penale minorile di Nisida. Il progetto è dell’associazione culturale Ko libri.

IL CORRIERE DELLO SPORT 08/03/2006

PARALIMPIADI

Aperto il Villaggio al Sestriere

TORINO - Ospiterà un migliaio di persone il Villaggio olimpico di Sestriere inaugurato ieri dopo le opportune modifiche apportate per attrezzarlo alle Paralimpiadi invernali. A tagliare simbolicamente il nastro è stata la presidente delle Paralimpiadi Tiziana Nasi, accompagnata dal direttore generale Dario Fabbro, dal sindaco del villaggio Ivo Ferrian e dal plurimedagliato olimpico di ciclismo e atletica leggera Claudio Costa. A Sestriere Borgata verranno disputate tutte le gare paralimpiche dello sci alpino: la prima sarà sabato prossimo nella discesa libera ‘sciatori in piedi’.

VELA

Un equipaggio di disabili in Coppa America

TORINO - Un equipaggio di velisti disabili è pronto per la Coppa America: L'imbarcazione si chiamerà 'IdeaArgo' e lo skipper sarà il brasiliano Lars Graef, fratello dell'ex tattico di Luna Rossa. È considerato uno dei più forti velisti al mondo pur avendo perso una gamba in un incidente durante una regata. La sfida di 'IdeaArgo' sarà presentata a Torino martedì 14 marzo, nel vivo delle Paralimpiadi invernali.

MASCALZONE IN FLORIDA - Mascalzone Latino-Capitalia Team Farr 40 si prepara ad affrontare la seconda tappa di avvicinamento al Mondiale 2006 di classe Farr 40. All'Acura Miami Race Week 2006, in programma da domani a domenica, gareggerà la stessa formazione vittoriosa in gennaio a Key West: l'armatore Vincenzo Onorato al timone e il fuoriclasse neozelandese Russell Coutts alla tattica.

LUNA ROSSA - Dopo un viaggio non facile, la nuova Luna Rossa è giunta a Valencia. Il varo è previsto per il 22 marzo.

(6/3/2006 16:30) | LO SPORT AIUTA L'INFANZIA CHE SOFFRE

(Sesto Potere) - Ferrara - 6 marzo 2006 - Anche Ferrara, come oltre settanta città italiane, darà il proprio contributo nella realizzazione di un obiettivo benefico in favore dell'Unicef. Con l'edizione 2006 di Giocagyn, presentata questa mattina nella residenza municipale dall'assessore allo Sport Mascia Morsucci, dalla responsabile dell'Uisp provinciale Manuela Claysset e da rappresentanti dell'Unicef cittadino, domenica 12 marzo al Palasport (piazzale Azzurri d'Italia dalle 15), ben 33 palestre di città e provincia, per un totale di 1300 partecipanti dai 4 ai 70 anni (e oltre) porteranno il loro concreto sostegno e si esibiranno nelle diverse discipline, dalla danza alle arti marziali, dalla ginnastica artistica al funky, dall'aerobica alla ginnastica dolce per la terza età. Grazie a Gioacgin, che l'UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) organizzata a livello nazionale per beneficenza concordando gli obiettivi con Unicef, quest'anno si raccoglieranno risorse in favore di due progetti. Uno strettamente legato ad Unicef con l'intento di contribuire a fornire cibo terapeutico, medicinali e micronutrienti alla popolazione del Niger, fra i paesi più poveri del mondo e con una percentuale di bambini malnutriti pari al 40%. L'altro progetto invece è legato a "Peace Games" Onlus e vuole contribuire alla costruzione dell'asilo "Al Zohur" (il bocciolo), nel campo profughi di Shu'fat, per offrire ai bambini palestinesi un luogo in cui "giocare in pace", al fine di migliorare le loro condizioni di vita nel campo, ma anche per promuovere una cultura della pace e della convivenza. L'obiettivo di Giocagyn è la fornitura degli arredi, di giochi, del materiale ludico-didattico e l'allestimento di un campo da gioco all'aperto.

E' previsto un biglietto di ingresso di 5 euro e ogni giovanissimo partecipante sarà invitato a contribuire con mezzo euro, possibilmente "preso dal proprio borsellino".

In programma oltre trenta esibizioni, animazioni musicali e piccoli giochi che coinvolgeranno tutti i partecipanti in un coinvolgente pomeriggio di sport e solidarietà. (Sesto Potere)

Fonte. Sesto Potere

SERVIZIO CIVILE

17.46 07/03/2006

Le richieste dell'Aon ai due schieramenti politici. Ai candidati a governare l'Italia viene chiesto: pari dignità tra volontari e forze armate nella difesa del paese, più controlli sui progetti e maggiori fondi

ROMA - Un servizio civile "al servizio" della difesa non violenta del paese; maggiori fondi e più controlli per i progetti in cui sono impegnati i giovani volontari. Sono queste, in sintesi, le principali richieste che l'Associazione obiettori nonviolenti (Aon) rivolge ai due schieramenti politici candidati a governare il paese per la prossima legislatura. In occasione del quinto anniversario dell'approvazione della legge che ha istituito il servizio civile volontario, l'Aon tira le somme dei primi anni di applicazione della legge. Massimo Paolicelli, presidente dell'Aon, parla di "opportunità mancate" per gli scarsi fondi messi a disposizione. Dal limitato sostegno finanziario è derivata, secondo l'Aon, l'impossibilità di coinvolgere un numero maggiore di giovani così come la difficoltà di elevare la qualità del servizio civile, ad esempio con una maggiore formazione oppure con controlli adeguati sul raggiungimento degli obiettivi dei progetti. Non è stato poi possibile - prosegue l'Aon - sviluppare adeguate forme alternative di difesa non armata e nonviolenta. Paolicelli ha definito "sterile" il dibattito legato al servizio civile obbligatorio sì o no, poiché rendere il servizio civile obbligatorio appare all'Aon non solo impraticabile ma addirittura controproducente: "lo scarso attaccamento dei giovani alle istituzioni non si rimargina con un obbligo, ma con politiche attente e coerenti rivolte loro". Nei programmi di ambedue gli schieramenti politici, invece, Paolicelli non ravvede traccia di quello che l'associazione chiede:

"Chiediamo - spiega il presidente Aon - che si parta da un'analisi dei bisogni del paese, sia per la difesa socio-ambientale a livello nazionale e regionale, sia per quella della sicurezza interna ed internazionale, che successivamente si stabilisca il numero dei giovani necessari a dare una risposta e di conseguenza le risorse necessarie." L'Aon chiede inoltre che il servizio civile abbia nei fatti la stessa dignità della difesa in armi per la quale - fa notare in conclusione Paolicelli - si è deciso che servono 190.000 uomini, che percepisce uno stipendio quasi doppio rispetto a quello di un giovane in servizio civile".



SERVIZIO CIVILE17.59 **07/03/2006**

Compie 5 anni il servizio volontario: no all'obbligatorietà. "Missionari di libertà" secondo Berlusconi i ragazzi che scelgono questa opportunità

ROMA - Un coro di no all'obbligatorietà del servizio civile: lo hanno pronunciato il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi e il direttore dell'Ufficio nazionale del servizio civile, Massimo Palombi. La dichiarazione è emersa durante la cerimonia a Villa Madama svoltasi questo pomeriggio per festeggiare "il 5° compleanno del servizio civile". Sono infatti trascorsi cinque anni dall'approvazione della legge 64 che istituiva il servizio civile volontario. Berlusconi ha definito i ragazzi in servizio civile "missionari di libertà: infatti l'aiuto agli altri è un missione generosa, anche se la difesa della libertà è la missione più alta". Il premier ha concluso augurando ai giovani "di realizzare nella vita tutti i sogni che portate nella mente e nel cuore".

Al plauso del governo nei confronti del servizio civile si è unito anche il Ministro Giovanardi, affermando: "non sciupiamo questo patrimonio trasformando la cultura del volontariato in un obbligo, in una corvè, in un baraccone burocratico. Obbligare 55mila ragazzi l'anno a fare questa attività significherebbe svuotare completamente lo spirito che ha animato questo servizio". Secondo Giovanardi "è stato Luigi Bobba, ex presidente delle Acli, a far recepire nel programma di Prodi l'obbligatorietà del servizio civile, diversamente dagli altri enti accreditati". Il ministro si è detto anche contrario a decentrare il servizio civile nelle regioni e negli enti locali, concordando invece con Berlusconi "nell'usare il servizio civile all'estero per esportare la democrazia. Penso che andrebbero moltiplicate queste iniziative per lo sviluppo dei paesi nel sud del mondo; i ragazzi rappresenterebbero una specie di missionari laici della libertà e della solidarietà. Come ha affermato il Presidente del consiglio - ha concluso Giovanardi - i problemi non si risolvono con le armi, ma con l'esportazione di principi democratici".

Anche il direttore dell'Unsc Palombi ha rilevato la inopportunità di passare a servizio civile obbligatorio: "Questa esperienza è cresciuta grazie al passa parola dei giovani. Dalla nostra ricerca emerge che quasi 20mila ragazzi si sono dichiarati soddisfatti perché hanno potuto scegliere se fare il servizio oppure no, con quale ente farlo e optando per l'attività che preferivano. Anche se dietro al ritorno all'obbligatorietà ci può essere la valida motivazione che questa iniziativa faccia bene a tutti sarebbe un tornare indietro, senza contare la farraginosità dell'organizzazione e i costi che questa comporterebbe". Palombi, invece, ritiene che il servizio civile debba aumentare gradualmente (+10mila giovani all'anno) creando "le condizioni perché tutti i ragazzi che lo scelgono possano farlo".

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

PACE

17.51 07/03/2006

In cerca di un giornalismo che costruisca "ponti tra le civiltà". 125 città italiane e 600 associazioni aderiscono alla "Giornata nazionale per una informazione e comunicazione di pace", in programma il 10 marzo

ROMA - Un'informazione diversa, pensata come strumento libero in grado di dare "voce alla pace". Il 10 marzo 125 città italiane ospiteranno la "Giornata nazionale per una informazione e comunicazione di pace", manifestazione promossa da Tavola della Pace, Coordinamento nazionale enti locali per la pace e i diritti umani, Federazione nazionale stampa italiana e Sindacato dei giornalisti Rai (Usigrai). Voluta per denunciare lo stato della comunicazione in Italia e per richiamare l'attenzione sul ruolo dei media nella diffusione di una cultura di pace, l'iniziativa ha già raccolto l'adesione di più di 600 tra organizzazioni della società civile, scuole, Comuni, Province, Regioni.



La locandina dell'iniziativa

"Si tratta di un riscontro straordinario - ha sottolineato Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace - collezionato in tutta Italia in poco più di un mese di lavoro. Ciò dimostra come l'attenzione della gente sul tema è grande".

Più notizie e meno gossip: destinatario privilegiato dell'appello per un'altra informazione è il servizio pubblico. Viene chiesta un'informazione attenta che non si interessi al Sud soltanto in caso di conflitti o disastri naturali ma che racconti anche la vita quotidiana di chi vive nelle "periferie del mondo", dedicando al tema programmi di qualità che non siano relegati in fasce orarie da sonnambuli. Più spazio poi agli operatori di pace la cui voce viene abitualmente esclusa dalla narrazione dei conflitti, le cui iniziative vengono sottaciute. Troppo spesso la guerra si alimenta di un'informazione faziosa che semina paura e odio.

"Le incomprensioni tra culture diverse - ha commentato il direttore di Nigrizia, Carmine Curci - nascono dalla scarsa conoscenza reciproca. Dando voce alla gente, i media possono favorire un avvicinamento. Ognuno deve assumersi le responsabilità della posizione che occupa."

Alla presentazione dell'evento è intervenuto anche il direttore generale della Rai, Alfredo Meocci: "Il problema non riguarda solo il servizio pubblico ma l'intero panorama dei media: nei mesi di luglio e agosto sono complessivamente andati in onda 20 minuti sulla fame in Niger contro 11 ore di gossip. La struttura pachidermica della Rai non consente un cambiamento repentino ma con le future sedi a Nuova Delhi e a Nairobi (probabilmente intitolata a Ilaria Alpi, ndr) stiamo muovendo passi nella giusta direzione". (Adriano Marzi)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

Mercoledì 8 Marzo 2006

**GHEDI. Rassegna di diapositive e una gita
Amici della montagna: doppio appuntamento**

Doppio appuntamento con gli amici della montagna di Ghedi. Venerdì c'è infatti l'ultimo appuntamento con «L'uomo e la montagna», rassegna di diapositive organizzata con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura. Ospite sarà Mario Vittoriali che propone, nella sala consiliare, «Chiogori: l'altra faccia del K2». La serata è sponsorizzata dalla Banca Credito Cooperativo Agro Bresciano e da Sport Specialist del Centro Commerciale Le Vele di Desenzano. L'inizio è alle 21 e l'ingresso è libero.

Il secondo appuntamento è invece per domenica. Quando gli amici della montagna in collaborazione con la Lega della Montagna Uisp di Brescia, organizzano un'escursione in Valzurio. Il programma prevede che si raggiunga Clusone, quindi la frazioncina di Valzurio da dove si potrà ammirare il monte Ferrante e la Presolana dalla parte della Val Seriana. L'escursione si svolgerà con racchette da neve. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi Tullio Bonometti (349/0713677) e Sandro Ghitti (347 7284930); domani dalle 21 alle 22 l'escursione verrà illustrata alla sede di Brescia in via Maggi 9, venerdì durante la serata delle diapositive. Altre informazioni su www.infoghedi.it/montagna.m.mon.

Fonte: BresciaOggi